

Agenda Digitale

È il momento del Digital Compact

Al di là dei ritardi italiani e sudeuropei, è l'Europa nel suo complesso in ritardo nei confronti di Cina, America latina e Usa. Bisogna passare dai consigli alle imposizioni normative.

21 Ottobre 2013

Senza grosse sorprese, siamo in forte ritardo su tutti i parametri di digitale nazionale previsti dall'Europa per il 2015: l'e-commerce è auspicato al 50% e noi siamo al 17%, eGov (50%) al 19%, Pmi online (33%) al 4% e banda larga 20Mb (100%) ad un lontanissimo 14%.

Sono questi i primi dati presentati nel secondo Forum sull'Agenda digitale promosso da Confindustria Digitale.

E' giunto il momento di rendere vincolanti i parametri dell'Agenda digitale, dice Confindustria. Com'è già stato per i parametri del Fiscal Compact del 2012, è ora di mettere in piedi un Digital Compact.

L'Europa passi dal dire al fare

Questi gli obiettivi, ancora una volta un mero auspicio, che si spera di centrare. *“Ad un anno dal decreto, solo 8 dei 21 decreti attuativi previsti sono stati pubblicati in Gazzetta Ufficiale”*, ha detto Stefano Parisi, presidente di Confindustria Digitale.

“Oggi siamo in una fase importante: non c'è più bisogno di leggi e ci convince l'impulso che sta dando Francesco Caio”.

Su quasi tutti gli indicatori in Europa c'è una divaricazione sulla percentuale di realizzazione: I Paesi del Nord sono vicini, quelli del sud invece lontani.

“Giovedì prossimo a Bruxelles l'Europa si dedicherà all'Agenda Digitale: il Governo europeo non può limitarsi a dare le direttive: serve un impegno forte”, ha concluso Parisi.

Una vera governance Ict per l'Italia

“Non è più etico affrontare le cose senza sapere cosa si compra e cosa si deve”, ha detto Francesco Caio, Commissario per l'attuazione dell'Agenda digitale italiana. Parlando dell'agenda digitale, *“i decreti attuativi messi nella legge sono poco chiari e del tutto irrealizzabili”*, ha detto Caio.

“Manca del tutto la descrizione di un'architettura informatica di riferimento”: l'obiettivo non è più un nuovo elenco di processi, bensì *“lo sviluppo di un'architettura applicativa controllabile” con “una governance che sia il Cio dell'architettura”*.

“La vera sfida è l'organizzazione del processo tra Pa centrale, Pa locale ed enti”, un passo centrale *“per il passaggio in cloud”*, ha concluso.

Caio ha poi brevemente aggiornato lo stato dei tre processi sui quali sta lavorando, ovvero accesso unico, anagrafe unica e fattura elettronica.

Parlando ai fornitori, perché questo è Confindustria Digitale, Caio ha mantenuto la consueta schiettezza. *“Uno Stato più efficiente spera di spendere meno e con un'offerta diversa”*, è inutile nascondere. *“Questa agenda digitale combina chiarezza di bilancio e prospettiva di crescita, per far dello stato un centro di produttività e non più un fardello da tirarsi dietro”*. E' con questi auspici che l'Italia si presenta alle prossime sfide internazionali.

Un mercato europeo delle telco

In Europa l'economia non va bene, in particolare la mancanza di lavoro per i giovani: 41% in Italia, maggiore in Grecia e Spagna, migliore negli altri Paesi ma comunque bassa. *“Conosciamo davvero il rischio di avere giovani che non hanno motivo di creare famiglie? Tutti gli europei hanno questo problema: cerco quindi digital champions per affrontarlo”*. Da qui parte Neelie Kroes per dare linee guida sul futuro. La crescita è on-line: internet crea 5 posti ogni 2 persi. Il 90% dei lavori richiederà competenze digitali, e l'Italia è agli ultimi posti.

“Abbiamo perso molti talenti ed idee che hanno lasciato l'Europa per la mancanza di ecosistema”, continua il Commissario. *“L'elemento centrale è la banda larga, le telecom, che in ciascuna*

nazione si stanno muovendo con criteri nazionali invece di operare insieme. Non abbiamo più frontiere fisiche, ma nelle telco sì: non è folle?"

.E' il momento di abbattere le barriere e di operare come un unico mercato. "E' la nostra proposta per un Connected Continent: abbandonare il roaming, che non è sostenibile".

L'Italia ha idee architettoniche ma non sembra avere abbastanza competenze per realizzarle nei tempi. L'Europa ha bisogno di agire organicamente, e di questo la Kroes parlerà ai ministri e a Letta nelle prossime ore.